

Diritto. Nel settore privato conciliati solo il 13,8% dei casi

Le controversie di lavoro «costano» 731,9 milioni

I DATI IN TRIBUNALE

Instaurate 303.893 cause dal 2009, il numero più alto in Lombardia (19,5%)

Il comparto più interessato è invece il terziario

ROMA

■ Nelle cause di lavoro nel settore privato si concilia nel 13,8% di casi. Le somme liquidate complessivamente si attestano a 731,9 milioni di euro, di cui ben 235,3 milioni nel solo comparto dell'industria.

I dati si riferiscono al consuntivo 2009, gli ultimi disponibili, e sono contenuti nella «Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2010» pubblicata nei giorni scorsi dal ministero dell'Economia.

Nel 2009 sono state instaurate nel settore privato 303.893 controversie (l'82% del totale), con un lieve calo (-5%) rispetto all'anno precedente. Le controversie in corso a inizio anno (2009, il periodo considerato dalla «Relazione») ammontano invece a 113.886 e portano il totale delle vertenze individuali di lavoro a quota 417.779. Il nu-

mero maggiore di cause risulta concentrato in Lombardia (19,5% del totale). A seguire Piemonte e Campania, entrambe al 15%. Mentre i settori più interessati dal contenzioso lavoristico sono stati il terziario, con il 66% delle cause complessive 2009, e l'industria con il 30%. L'attività conciliativa (nel settore privato) ha consentito di trattare 96.605 istanze (il 23% del totale vertenze), di cui il 60% (pari a 57.844 controversie) con esito favorevole. La probabilità di conciliare è risultata maggiore (e superiore alla media) in Campania (84%), seguita da Piemonte (71%), Valle d'Aosta (69%), Liguria e Lombardia (entrambe al 65%).

Assai elevato è risultato invece il numero di istanze "non trattate": sono state ben 201.435, il 48% del totale. Tra i motivi della mancata trattazione (in conciliazione) prevalgono quelli per «assenza di una parte» o semplicemente perché «abbandonate». Assieme, queste due voci, rappresentano il 98% dei motivi di abbandono. Da questo, è scritto nella «Relazione» del Tesoro,

«si può ragionevolmente ritenere che l'attività conciliativa presso le Direzioni provinciali del lavoro rappresenta prevalentemente un mero passaggio amministrativo da intraprendere obbligatoriamente prima di adire il giudice del lavoro». E anche analizzando il "sottogruppo" costituito dai tentativi di conciliazione per licenziamenti individuali, prosegue la «Relazione», si evince ancora «una minore propensione alla conciliazione». Su 21.811 istanze trattate in conciliazione, solo 11.198 (appena cioè il 51%) sono state definite con un risarcimento per un ammontare totale di poco più di 90 milioni di euro. Ben 10.125 si sono invece chiuse con nessuna conciliazione e solo 488 con una conciliazione che ha previsto la riassunzione in servizio. Ma l'attività conciliativa è risultata «decisamente limitata» pure nel pubblico impiego. Secondo la «Relazione» è stato trattato appena il 18% delle controversie (20.110 su 110.344 totali). E solo il 29% delle istanze trattate (vale a dire appena 5.891) si è concluso con una conciliazione.

Cl. T.